



AMICI CON LE ALI

Le 40 specie più diffuse nell'area urbana del comune di Venezia

msn
venezia

VENEZIA
BIRDWATCHING



MUVE
Fondazione
Museo
Piazza
Venezia

Testi

Mauro Bon
Emanuele Stival
Raffaella Trabucco

Foto

Emanuele Stival

Progetto grafico

Federico Dei Rossi

Dedicato a Luigino Magoga



AMICI CON LE ALI

Le 40 specie più diffuse
nell'area urbana del comune di Venezia



Fondazione
Musei
Civici
Venezia



INDICE

Introduzione	5	Civetta	30
Guida alla consultazione	6	Picchio rosso maggiore	31
Cigno reale	7	Picchio verde	32
Germano reale	8	Rondone comune.....	33
Gallinella d'acqua	9	Rondine	34
Folaga	10	Balestruccio.....	35
Tuffetto.....	11	Ghiandaia	38
Svasso maggiore	14	Gazza.....	39
Svasso piccolo.....	15	Taccola	40
Gabbiano comune.....	16	Cornacchia grigia.....	41
Gabbiano reale.....	17	Cinciarella	42
Cormorano	18	Cinciallegra	43
Airone cenerino	19	Capinera	44
Garzetta	22	Scricciolo	45
Fagiano comune.....	23	Storno	48
Piccione di città.....	24	Merlo	49
Colombaccio	25	Pettiroso.....	50
Tortora dal collare	26	Codiroso spazzacamino.....	51
Poiana.....	27	Passera d'Italia	52
Gheppio	28	Fringuello.....	53
Assiolo.....	29	Verzellino	54

INTRODUZIONE

Tutti noi osserviamo come l'avifauna della città, nei parchi, nelle strade, nei canali, stia rapidamente cambiando. Cambiano le specie e i loro comportamenti. Scompaiono i passeri e le rondini. Cornacchie e gazze occupano i parchi. Nel giardino di casa nidificano specie mai viste. I gabbiani rubano il cibo ai turisti. A questo rapido mutamento, incorso negli ultimi decenni, hanno contribuito sia fattori positivi quali l'aumento del verde pubblico e la maggior protezione della fauna, sia fattori negativi come l'impoverimento delle campagne operato dall'agricoltura e i mutamenti del clima. Da un lato la presenza di alcune specie suscita in noi sentimenti positivi, altre al contrario determinano problemi di convivenza come i piccioni, i gabbiani, i cormorani. Anche l'uomo si pone come ostacolo alla vita degli uccelli, riducendo i loro siti di nidificazione (ad esempio con i restauri degli edifici) e aumentando le cause di mortalità (biocidi, impatti con vetrate, investimenti lungo le strade, ecc...). È quindi interessante monitorare anche negli ambienti urbani la biodiversità. Innanzitutto perché è un valore assoluto e conservarla

nelle città risulta fondamentale considerando la scarsa biodiversità degli ambienti rurali, impoveriti dall'agricoltura intensiva. Inoltre il coinvolgimento dei cittadini nell'osservazione della natura che li circonda, anche in città, porta a una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente. Per conoscere e far conoscere gli uccelli dell'ambiente urbano il Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue, in collaborazione con l'Associazione Venezia Birdwatching, presenta il progetto "Uccelli di città" che si propone di realizzare un atlante ornitologico urbano del comune di Venezia cioè una ricerca scientifica aperta a tutti, con lo scopo di mappare gli uccelli presenti in città; una specifica campagna di citizen science, cioè un'attività scientifica in cui i cittadini partecipanti raccolgono e condividono i dati e le loro osservazioni, in collaborazione con gli ornitologi del museo. Tutti possono contribuire, inviando le proprie osservazioni via mail all'indirizzo mauro.bon@fmcvenezia.it indicando la specie osservata, la data e la località precisa, possibilmente allegando una fotografia, un video o la registrazione del canto.

GUIDA ALLA CONSULTAZIONE

*Le schede che seguono illustrano **le 40 specie di uccelli più diffusi nell'area urbana del comune di Venezia**. Si tratta di una selezione basata sui risultati delle osservazioni condotte negli ultimi dieci anni nei vari ambienti che compongono il variegato mosaico del territorio comunale.*

Ciascuna scheda riporta il nome italiano, scientifico e dialettale della specie, le sue dimensioni, la descrizione dell'aspetto fisico e talvolta di particolari posizioni assunte da ferma o in volo, note ecologiche relative all'habitat frequentato, alla nidificazione, alla dieta, alla socialità; infine è proposto qualche aspetto curioso relativo alla derivazione dei nomi, a eventuali colorazioni anomale, al comportamento.

***La barra verticale in basso a destra e sinistra** è relativa ai periodi di presenza delle specie nel nostro territorio: la tonalità più scura indica i mesi in cui la specie è più facilmente contattabile, quella intermedia si riferisce ai periodi di presenza scarsa, il grigio chiaro significa che la specie è assente o rarissima.*

Ogni scheda è inoltre corredata da un'immagine; nel caso di specie che presentano piumaggi diversificati in base a sesso, età o stagionalità, si è scelto in generale di illustrare il maschio adulto.

Le schede non sono elencate seguendo strettamente l'ordine sistematico perché, per facilità di consultazione, si è talvolta scelto di effettuare alcuni raggruppamenti arbitrari: le specie acquatiche sono trattate tutte assieme, i rapaci diurni con quelli notturni, il rondone precede immediatamente rondine e balestruccio benché non sia un passeriforme come questi ultimi.

Infine, uno degli elementi che più aiutano a individuare e riconoscere le varie specie di uccelli è il loro canto ma solo in pochissimi casi è possibile descriverlo. Il miglior suggerimento consiste quindi nell'ascoltare la registrazione delle emissioni sonore; è possibile trovarne un'ampia selezione nel sito dell'atlante foto-sonoro degli uccelli del Veneto: www.birdingveneto.eu/atlasven2019/index.html.



Nome italiano: CIGNO REALE

Nome scientifico: *Cygnus olor*

Nome dialettale: signo

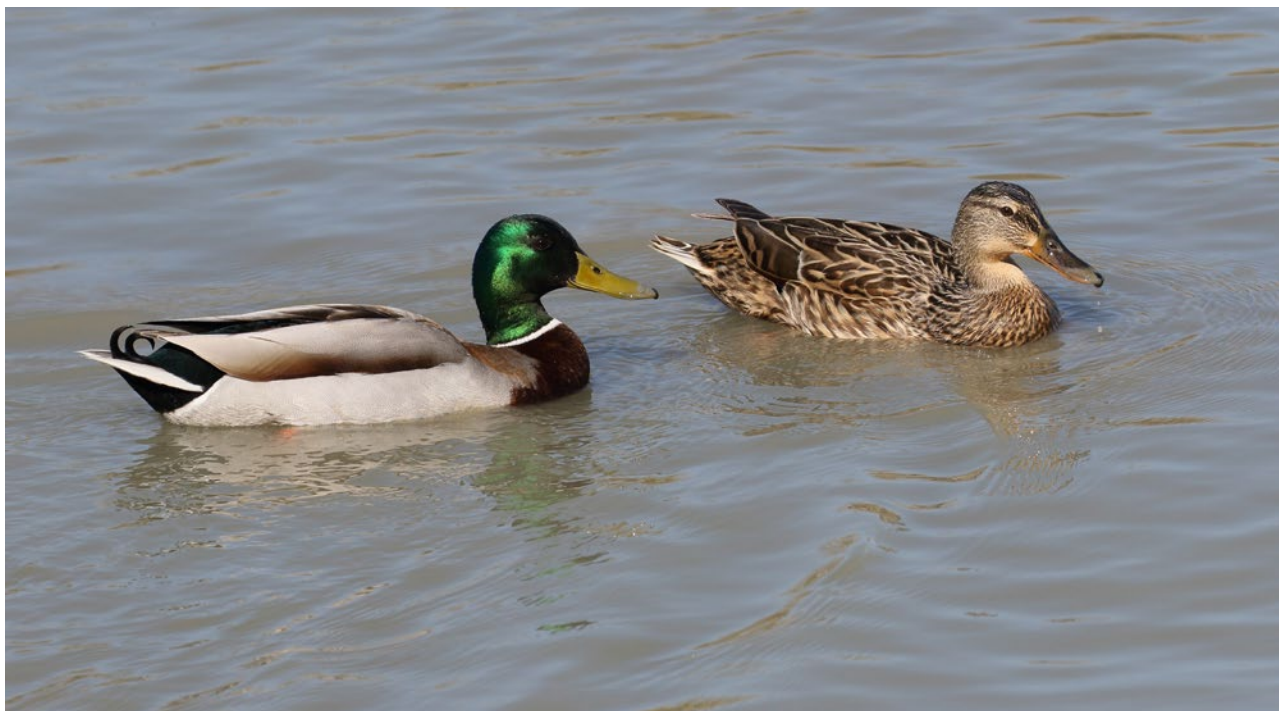
Dimensioni: lunghezza 145-180 cm,
apertura alare 208-238 cm

Descrizione: È un grande uccello, facilmente riconoscibile anche a distanza. Ha il piumaggio completamente bianco e il becco rosso arancio macchiato di nero, con una protuberanza frontale più pronunciata nei maschi; le zampe sono nere. I pulcini e i giovani variano da marrone grigiastro a bianco sporco, con becco e zampe grigie. Durante il volo, maestoso e rettilineo, tiene il lungo collo disteso. In acqua

ha un portamento elegante, con il collo arcuato, il becco rivolto in basso e le ali spesso tenute ad arco sul dorso.

Ecologia: Frequenta lagune, corsi d'acqua e zone umide d'acqua dolce. Costruisce un nido voluminoso con piante acquatiche vicino all'acqua, generalmente nei canneti, in zone umide d'acqua dolce o salmastra. Si ciba soprattutto di piante acquatiche che preleva sui fondali senza immergersi completamente.

Curiosità: Gli adulti difendono il nido e i piccoli con una certa aggressività; se si sentono minacciati possono attaccare altri animali o persone che si avvicinano, arrivando a colpire persino le imbarcazioni.



Nome italiano: GERMANO REALE

Nome scientifico: *Anas platyrhynchos*

Nome dialettale: masorín (*maschio*),
ànara (*femmina*)

Dimensioni: lunghezza 50-65 cm,
apertura alare 81-98 cm

Descrizione: È un'anatra piuttosto tozza, con becco e collo relativamente lunghi. I maschi hanno capo e collo verde iridescente, un collarino bianco, petto marrone scuro; dorso, fianchi e ventre sono grigi, con una fascia blu bordata di bianco sulle ali; le parti posteriori sono bianche e nere, con le penne della coda arricciate; il becco è giallastro, le

zampe sono arancio. Femmine e giovani hanno una colorazione mimetica, perlopiù marrone rossiccia con macchie e strie scure.

Ecologia: Frequenta zone umide e costruisce il nido vicino all'acqua, nascosto tra la vegetazione. Al di fuori del periodo riproduttivo si possono osservare anche gruppi di migliaia di individui, soprattutto in laguna di Venezia.

Curiosità: Esistono anche individui rinselvatichiti, di origine domestica, visibili presso le abitazioni di campagna o nei parchi pubblici, ma anche in natura. Normalmente presentano colorazioni anomale, dimensioni maggiori e una certa confidenza con l'uomo ma non è sempre facile distinguerli dai soggetti selvatici.



Nome italiano: GALLINELLA D'ACQUA

Nome scientifico: Gallinula chloropus

Nome dialettale: sfògio

Dimensioni: lunghezza 31-35 cm,
apertura alare 50-58 cm

Descrizione: È un uccello acquatico di medie dimensioni, facile da riconoscere. Ha un piumaggio marrone nerastro con una caratteristica macchia bianca sotto la coda e una striscia bianca "spezzata" sui fianchi. Il becco è rosso con la punta gialla e si estende fino alla fronte in una caratteristica placca; le zampe sono verdastre. Maschi e femmine sono indistinguibili.

Ecologia: Frequenta zone umide dolci e salmastre di tutte le tipologie e dimensioni. Costruisce un nido a forma di coppa, galleggiante o nelle immediate vicinanze dell'acqua. Tendenzialmente solitaria, in inverno si può osservare in piccoli gruppi mentre ricerca il cibo, costituito da piccoli invertebrati, lungo gli argini o sui prati ma sempre in prossimità dell'acqua. È presente anche nei parchi dove, a stretto contatto con l'uomo, si dimostra abbastanza confidente.

Curiosità: A terra ricorda il comportamento di un piccolo pollo mentre in acqua ha un'andatura piuttosto nervosa, procedendo con movimenti a scatti del collo e della coda.



Nome italiano: FOLAGA

Nome scientifico: Fulica atra

Nome dialettale: fólega

Dimensioni: lunghezza 36-45 cm,
apertura alare 68-80 cm

Descrizione: È un uccello acquatico di medie dimensioni, di facile riconoscimento. Ha un piumaggio nerastro uniforme su cui spiccano la placca frontale e il becco, entrambi bianchi; le zampe sono verdastre. Maschi e femmine sono indistinguibili.

Ecologia: Frequenta zone umide dolci o debolmente salmastre e costruisce un nido galleggiante su un ammasso di vegetazione palustre. In inverno è gregaria e si raggruppa in

stormi formati anche da migliaia di individui. Ha una dieta onnivora e si alimenta in acqua, anche tuffandosi; in inverno, soprattutto se l'acqua è ghiacciata, si nutre anche sui prati circostanti. Vola solo raramente e decolla eseguendo lunghe rincorse sull'acqua ma preferisce spostarsi a nuoto o camminando.

Curiosità: Le folaghe hanno un carattere vivace e possono scontrarsi animatamente, con frequenti battibecchi; più spesso accade tra maschi, che si spruzzano e si colpiscono con le ali. Se si sentono minacciate, come in presenza di predatori, possono unirsi spostandosi rumorosamente in gruppo e alzando schizzi d'acqua.



Nome italiano: TUFFETTO

Nome scientifico: Tachybaptus ruficollis

Nome dialettale: fìsolo

Dimensioni: lunghezza 23-29 cm,
apertura alare 40-45 cm

Descrizione: È il più piccolo tra gli svassi, riconoscibile per le dimensioni ridotte e il profilo tondeggiante; maschi e femmine sono indistinguibili. In primavera il piumaggio è piuttosto scuro, con parti superiori nere e parti inferiori grigio rossastre; ha un'evidente macchia giallastra tra la base del becco e l'occhio, le guance e la gola rosso mattone, la coda biancastra e molto breve. In inverno le

parti inferiori sono più chiare e manca il rosso su guance e gola.

Ecologia: Frequenta i corsi d'acqua dolce e gli stagni, anche artificiali. Non ama le acque salate e quindi è difficile osservarlo in laguna aperta. In primavera costruisce un nido galleggiante, ancorato alla vegetazione emergente. Si nutre di piccoli pesci, girini e invertebrati acquatici che cattura in immersione. Difficilmente vola e quando si sente minacciato si immerge, ricomparendo anche a parecchi metri di distanza.

Curiosità: Protegge le uova dai predatori ricoprendole con la vegetazione di cui è costituito il nido.





Gruppo di svassi piccoli



Nome italiano: SVASSO MAGGIORE

Nome scientifico: Podiceps cristatus

Nome dialettale: fìsolo, cavriòl

Dimensioni: lunghezza 50-56 cm,
apertura alare 76-86 cm

Descrizione: È lo svasso più grande tra quelli presenti nelle nostre zone umide. Maschi e femmine sono indistinguibili, con un collo allungato e un becco lungo e diritto. In inverno il dorso è nerastro e i fianchi sono bianco-grigiastri; il collo è bianco come la testa, che ha la sommità scura. Il piumaggio riproduttivo è inconfondibile, con fianchi grigio rossicci e i tipici ciuffi ornamentali neri e rossicci sul capo, più o meno eretti.

Ecologia: In inverno è diffuso in tutta la laguna e nei maggiori corsi d'acqua. In primavera è meno comune e frequenta zone umide dove costruisce un nido galleggiante ancorato alla vegetazione, composto da materiali vegetali che isolano le uova dall'acqua. Si nutre di pesci, rane, girini, gamberetti e altri invertebrati. Si sposta raramente in volo ed è piuttosto un abile tuffatore: può immergersi per oltre un minuto e nuotare per lunghi tratti riemergendo a distanza.

Curiosità: Durante il cerimoniale nuziale la coppia si scambia mazzetti di alghe o erbe, alzando e abbassando i ciuffi del capo, ed esegue una sorta di danza sollevandosi verticalmente e "correndo" per brevi tratti sull'acqua prima di tuffarsi.



Nome italiano: SVASSO PICCOLO

Nome scientifico: Podiceps nigricollis

Nome dialettale: fisolo

Dimensioni: lunghezza 28-35 cm,
apertura alare 54-56 cm

Descrizione: Maschi e femmine sono indistinguibili. In inverno il piumaggio è nerastro sul capo e sul dorso, il petto e i fianchi sono grigi mentre la gola e le guance sono bianche.

Ecologia: Non nidifica nel territorio comunale ma è diffuso, in laguna aperta, da ottobre a marzo; frequenta anche darsene e canali interni, dove può mostrarsi piuttosto confidente.

Al di fuori del periodo riproduttivo è parzialmente gregario e si può osservare in gruppetti, costituiti al massimo da qualche decina di soggetti. Si ciba di piccoli pesci e invertebrati che cattura immergendosi anche in acque non molto profonde. Come tutti gli svassi non ama volare e si immerge quando si sente minacciato.

Curiosità: Gli svassi hanno le zampe molto arretrate verso il posteriore e quindi a terra non sono agili negli spostamenti. Questa loro caratteristica fisica è ricordata anche dal nome scientifico Podiceps, che deriva dalla combinazione dei termini latini podicis (sedere) e pedis (piede).



Nome italiano: GABBIANO COMUNE

Nome scientifico:

Chroicocephalus ridibundus

Nome dialettale: cocàl

Dimensioni: lunghezza 33-39 cm,
apertura alare 84-103 cm

Descrizione: È un gabbiano snello e di medie dimensioni. I maschi e le femmine sono indistinguibili. In inverno ha una piccola macchia auricolare nerastra, dorso e ali grigie, estremità delle ali bianche e nere; il resto del corpo è bianco, becco e zampe sono rosso scuro. In estate compare un "cappuccio" marrone-nerastro. I giovani sono simili agli adulti ma con parti superiori screziate di marrone, becco e zampe giallastre.

Ecologia: Frequenta soprattutto le acque marine e lagunari ma anche aree interne come coltivi, corsi d'acqua e discariche. In primavera è meno comune e nidifica su terreni barenosi. È gregario e forma gruppi composti anche da centinaia di individui, soprattutto durante la ricerca del cibo. Ha una dieta onnivora che comprende pesci, uova, vermi, piccole carogne e rifiuti. È facilmente osservabile anche nei centri urbani, soprattutto a Venezia.

Curiosità: Può cibarsi anche di insetti volanti, grossi come le cavallette o piccoli come le formiche alate; in occasione delle sciamiche è possibile osservare gruppi di gabbiani che, volteggiando in aria, li catturano con grande abilità.



Nome italiano: GABBIANO REALE

Nome scientifico: *Larus michahellis*

Nome dialettale: magòga (adulto), martinàss (giovane)

Dimensioni: lunghezza 55-65 cm, apertura alare 128-150 cm

Descrizione: È un gabbiano massiccio. Ha il capo e le parti inferiori bianche, il dorso e le ali grigie, le estremità delle ali nere con macchie bianche, il becco giallo con una macchia rossa vicino alla punta, le zampe gialle. Maschi e femmine sono indistinguibili mentre i giovani sono fittamente macchiati di marrone, con il becco nerastro e le zampe rosate; in circa quattro anni assumono gradualmente l'aspetto definitivo.

Ecologia: Frequenta coste marine e lagune, coltivi, zone umide e corsi d'acqua. Nidifica in colonie, a terra su barene e isolotti oppure, recentemente, sui tetti delle città. In inverno forma stormi numerosi, anche nelle campagne e presso le discariche. È onnivoro e può nutrirsi di uova e nidiacei di altri uccelli. Abile volatore, riesce a catturare i piccioni di città e può rubare il cibo ad altri uccelli compresi i suoi conspecifici (cleptoparassitismo); questo comportamento è sempre più comune anche nei confronti dell'uomo, in particolare a Venezia.

Curiosità: La macchia rossa sul becco degli adulti serve ai pulcini per chiedere il cibo: picchiettandola con il loro becco stimolano il genitore a nutrirli.



Nome italiano: CORMORANO

Nome scientifico: *Phalacrocorax carbo*

Nome dialettale: corvo marín, marangón

Dimensioni: lunghezza 80-100 cm, apertura alare 120-150 cm

Descrizione: È un grande uccello acquatico con corpo affusolato, lungo collo, becco robusto terminante a uncino. Maschi e femmine sono indistinguibili. L'abito invernale è scuro, con guance e gola bianche mentre il piumaggio estivo è marrone nerastro lucente, con capo e collo bianchi; una macchia bianca sulle cosce è ben visibile in volo.

Ecologia: Frequenta soprattutto il mare e la

laguna ma è regolarmente presente nelle zone umide interne. Nidifica in colonie rumorose, spesso associato ad aironi e altre specie; il nido è una sorta di piattaforma costruita con rami secchi e altri vegetali, in genere sulle biforcazioni di alberi e grossi arbusti. In inverno è gregario: di giorno si riunisce per alimentarsi, di notte forma dormitori comuni. Si nutre soprattutto di pesci e crostacei, che cattura tuffandosi in acqua e nuotando anche in profondità con la sola spinta delle zampe.

Curiosità: Le sue penne non sono impermeabilizzate e quindi non trattengono aria, consentendogli un nuoto più efficiente in immersione; deve però asciugarle al sole, nella tipica posa ad ali semiaperte.



Nome italiano: AIRONE CENERINO

Nome scientifico: Ardea cinerea

Nome dialettale: airón, sgàrso sénare

Dimensioni: lunghezza 90 cm,
apertura alare 150-160 cm

Descrizione: È un airone di grandi dimensioni e dalla struttura slanciata. Il piumaggio è prevalentemente grigio con ampie aree bianche e nere; una caratteristica fascia nera ai lati del capo si prolunga sulla nuca in un sottile ciuffo, più lungo nel periodo riproduttivo. Maschi e femmine sono indistinguibili, i giovani hanno colorazione più tenue e meno contrastata. Volà con il collo ripiegato a formare una tipica esse.

Ecologia: Frequenta tutte le zone umide ma anche prati e coltivi. Nidifica in “garzaie”, colonie insediate su alberi e arbusti o talvolta nei canneti. Può anche raggrupparsi in dormitori comuni, in particolare d’inverno. Si nutre di invertebrati e piccoli vertebrati come pesci, anfibi, rettili e piccoli mammiferi. È attivo anche di notte e ricerca le prede muovendosi lentamente; può rimanere immobile nella stessa posizione anche per parecchi minuti. Il suo volo è lento e rettilineo.

Curiosità: Sebbene le sue carni sembrano avere un pessimo sapore, nel Medioevo l’airone cenerino era considerato una prelibatezza degna delle tavole di principi e re.





Branco di cormorani in attività di pesca



Nome italiano: GARZETTA

Nome scientifico: Egretta garzetta

Nome dialettale: sgarséta, sgardeà, garséta

Dimensioni: lunghezza 55-67 cm,
apertura alare 90-100 cm

Descrizione: È un airone di medie dimensioni dal corpo slanciato, con becco, collo e zampe molto allungate. I maschi e le femmine, indistinguibili, hanno un piumaggio interamente bianco, becco e zampe nere, piedi gialli. In periodo riproduttivo, sul capo sono presenti due penne molto allungate mentre su petto e dorso crescono ciuffi di penne lunghe e sfrangiate chiamate "egrette". I giovani sono molto simili agli adulti.

Ecologia: Frequenta zone lagunari e aree umide interne, campagne con canali, fiumi e corsi d'acqua. Nidifica in colonie chiamate "garzaie" e costruisce il nido su alberi e arbusti. È gregaria sia nelle aree di riproduzione sia nei dormitori, soprattutto in inverno. Durante la ricerca del cibo è quasi sempre solitaria ma in aree particolarmente ricche si possono osservare parecchi individui in spazi ristretti.

Curiosità: La bellezza delle egrette, particolarmente ricercate nell'Ottocento per decorare stole e cappelli, portò all'uccisione di centinaia di migliaia di garzette e altri aironi finché il commercio delle piume divenne illegale.



Nome italiano: FAGIANO COMUNE

Nome scientifico: Phasianus colchicus

Nome dialettale: fasàn, faiàn

Dimensioni: lunghezza 53-89 cm,
apertura alare 70-90 cm

Descrizione: È inconfondibile per il piumaggio e la coda molto lunga e leggermente pendente. I maschi hanno dimensioni maggiori, capo e collo verde scuro iridescente, un collarino bianco, il corpo bruno rossiccio a macchie scure, la coda bruna con barre scure; presentano dei bargigli rossi, più accentuati nel periodo riproduttivo. Le femmine hanno una colorazione mimetica, bruno chiara a macchie scure, e coda più corta; i giovani sono simili ma la coda è ancora più breve.

Ecologia: Frequenta incolti e coltivi scarsamente alberati. Il nido è una semplice depressione del terreno, rivestita di vegetali, che può essere mimetizzata e nascosta tra l'erba, sotto sterpi o rami bassi, oppure in vista ma nei pressi di siepi e cespugli. Vive sul terreno e passa molto tempo alla ricerca del cibo, soprattutto vegetali come semi, germogli, bacche ma anche insetti e piccoli invertebrati. È un volatore mediocre e compie brevi voli per sfuggire a eventuali pericoli, preferendo spostarsi con veloci corse.

Curiosità: È una specie di origini asiatiche, introdotta in Europa a scopo venatorio e ornamentale.



Nome italiano: PICCIONE DI CITTÀ

Nome scientifico: *Columba livia*
forma domestica

Nome dialettale: colómbo

Dimensioni: *lunghezza 32-34 cm,*
apertura alare 59-65 cm

Descrizione: *Deriva dal piccione selvatico, che ha un tipico piumaggio grigio bluastro con capo, collo e coda più scuri, collo e petto con riflessi metallici verdi e porpora, due barre alari nere e una fascia nerastra all'estremità della coda. Il piccione di città può mantenere questo "piumaggio originale" o presentare forme quasi nere, altre variamente screziate in bianco o*

grigio scuro, altre con larghe chiazze biancastre. Maschi, femmine e giovani sono del tutto simili.

Ecologia: *Frequenta i centri urbani e suburbani ma anche i coltivi, soprattutto per alimentarsi. Nidifica in anfratti e cavità artificiali, sottotetti, sporgenze riparate. Estremamente adattato all'ambiente urbano, si riproduce utilizzando in particolare edifici storici e si alimenta su piazze, strade, giardini, discariche e nella campagna circostante. È prevalentemente granivoro ma si nutre anche di germogli, erbe e molluschi, oltre a pane e rifiuti alimentari.*

Curiosità: *È l'unica specie di uccello europeo che si riproduce ininterrottamente in tutti i mesi dell'anno.*



Nome italiano: COLOMBACCIO

Nome scientifico: Columba palumbus

Nome dialettale: colombàssu

Dimensioni: lunghezza 40-45 cm,
apertura alare 70-78 cm

Descrizione: È un grosso colombo selvatico, ben riconoscibile in volo per le bande bianche sulla parte superiore delle ali. Maschi e femmine sono indistinguibili, entrambi grigio bluastrì con parti inferiori sfumate in rosa e due macchie bianche ai lati del collo. I giovani sono simili agli adulti ma privi di macchie sul collo.

Ecologia: Frequenta coltivi alberati, zone umide con siepi e boschi ripari ma si è ben adattato ai parchi cittadini dove è una delle specie più

frequenti. Nel periodo riproduttivo si osserva quasi sempre in coppia e costruisce un semplice nido di rami intrecciati su alberi e siepi, più raramente sugli edifici. In inverno si riunisce in stormi formati anche da migliaia di individui e utilizza dormitori comuni sugli alberi.

Quando è allarmato si invola all'improvviso e rumorosamente dai posatoi sugli alberi. Si ciba soprattutto di semi e altri vegetali che ricerca a terra, ma anche di piccoli invertebrati.

Curiosità: Nel periodo riproduttivo il maschio esegue parate a terra con il petto rigonfio e voli nuziali a saliscendi; è suo compito anche la scelta del sito per la costruzione del nido.



Nome italiano: TORTORA DAL COLLARE

Nome scientifico: Streptopelia decaocto

Nome dialettale: tortora

Dimensioni: lunghezza 31-33 cm,
apertura alare 47-55 cm

Descrizione: È un uccello molto comune, di dimensioni medie. I maschi e le femmine sono indistinguibili, con un piumaggio beige a sfumature grigiastre piuttosto uniformi e un caratteristico semicollare nerastro sulla nuca; le estremità alari e parte della coda sono bruno nerastre. I giovani sono simili agli adulti ma privi di semicollare.

Ecologia: Frequenta i centri urbani e le aree suburbane ma anche i coltivi, soprattutto per alimentarsi. Nidifica su alberi e arbusti, occasionalmente su manufatti di vario tipo. Al di fuori del periodo riproduttivo la tortora dal collare è gregaria e può formare anche stormi di centinaia di individui. Si alimenta spesso sulle mangiatoie ed è piuttosto confidente con l'uomo. È facile sentire il suo canto monotono, che emette anche al di fuori della stagione riproduttiva.

Curiosità: Questa specie era assente dalla nostra regione prima degli anni '50 del Novecento, periodo in cui si è verificata un'invasione dall'Europa orientale.



Nome italiano: POIANA

Nome scientifico: Buteo buteo

Nome dialettale: poiàna, pòia

Dimensioni: lunghezza 50-65 cm,
apertura alare 113-130 cm

Descrizione: È un rapace di taglia media con piumaggio variabile da bruno scuro a prevalentemente bianco. Più spesso ha le parti superiori bruno scuro e quelle inferiori biancastre con striature e chiazze brune; la coda è corta e arrotondata, fittamente barrata e con una fascia scura terminale. Le femmine sono simili ai maschi ma più grandi. Tiene il capo incassato fra le spalle; quando è posata ha una sagoma tozza mentre in volo tiene le ali, dal profilo arrotondato, a forma di V aperta.

Ecologia: Predilige le campagne alberate con zone aperte per la caccia e zone boschive per la nidificazione. Costruisce un nido di rami secchi internamente rivestito di vegetali, spesso alle biforcazioni di grossi rami. In inverno tende a riunirsi in dormitori, talvolta costituiti da decine di individui. Si ciba prevalentemente di piccoli vertebrati, più raramente di insetti e carogne.

Curiosità: Per cacciare utilizza posatoi sopraelevati da cui si lancia per catturare la preda, oppure ispeziona il territorio volteggiando con le ali immobili e lanciandosi in picchiata sulla preda individuata. Più di rado cammina goffamente alla ricerca di invertebrati.



Nome italiano: GHEPPIO

Nome scientifico: Falco tinnunculus

Nome dialettale: storèla, falchéto

Dimensioni: lunghezza 31-37 cm,
apertura alare 70-80

Descrizione: È un falco di piccole dimensioni. I maschi hanno il capo grigio screziato di nero e un “mustacchio” nerastro; dorso e ali sono marrone fulvo con macchiettatura scura, le estremità di ali e coda sono nerastre. Femmine e giovani sono simili ai maschi, ma con il capo marrone fulvo screziato come il resto del corpo e toni generalmente meno contrastati.

Ecologia: Frequenta soprattutto incolti e coltivi alberati. In ambiente agrario utilizza vecchi nidi di corvidi, in particolare cornacchia grigia e gazza, posti su alberi o tralicci di linee elettriche; nelle aree urbane può nidificare in anfratti e cavità di edifici o altri manufatti. È solitario durante tutto l'anno. Normalmente ha un volo rettilineo e teso, talvolta sfrutta le correnti d'aria ascensionali per portarsi in quota. Si nutre di piccoli vertebrati e grossi insetti che cattura a terra partendo da un posatoio o dopo averli avvistati in volo.

Curiosità: È facilmente riconoscibile mentre esegue lo “spirito santo”, il tipico volo stazionario utilizzato nell'attività di caccia.



Nome italiano: ASSIOLO

Nome scientifico: Otus scops

Nome dialettale: chiú, ciú

Dimensioni: lunghezza 18-21 cm,
apertura alare 47-55

Descrizione: È un piccolo rapace notturno dal piumaggio mimetico, fulvo rossiccio o marrone grigio con screziature nerastre e biancastre, e parti inferiori leggermente più chiare; sul capo sono presenti due piccoli ciuffi auricolari, ben visibili se eretti. Gli occhi sono gialli, becco e zampe sono grigie. Maschi e femmine sono

indistinguibili mentre i giovani sono simili agli adulti ma hanno un colore più uniforme.

Ecologia: Frequenta i boschi litoranei e i parchi delle aree urbane. Nidifica in cavità naturali di vecchi alberi, talvolta su nidi abbandonati di corvidi. È una specie solitaria, difficilissima da osservare: diversamente dalla civetta non ama sostare su posatoi in vista, preferendo rimanere all'interno della fitta vegetazione arborea.

Curiosità: I contatti con questa specie avvengono quasi esclusivamente tramite l'ascolto del peculiare canto, un "chiù- chiù" che talvolta si può udire anche in pieno giorno.



Nome italiano: CIVETTA

Nome scientifico: *Athene noctua*

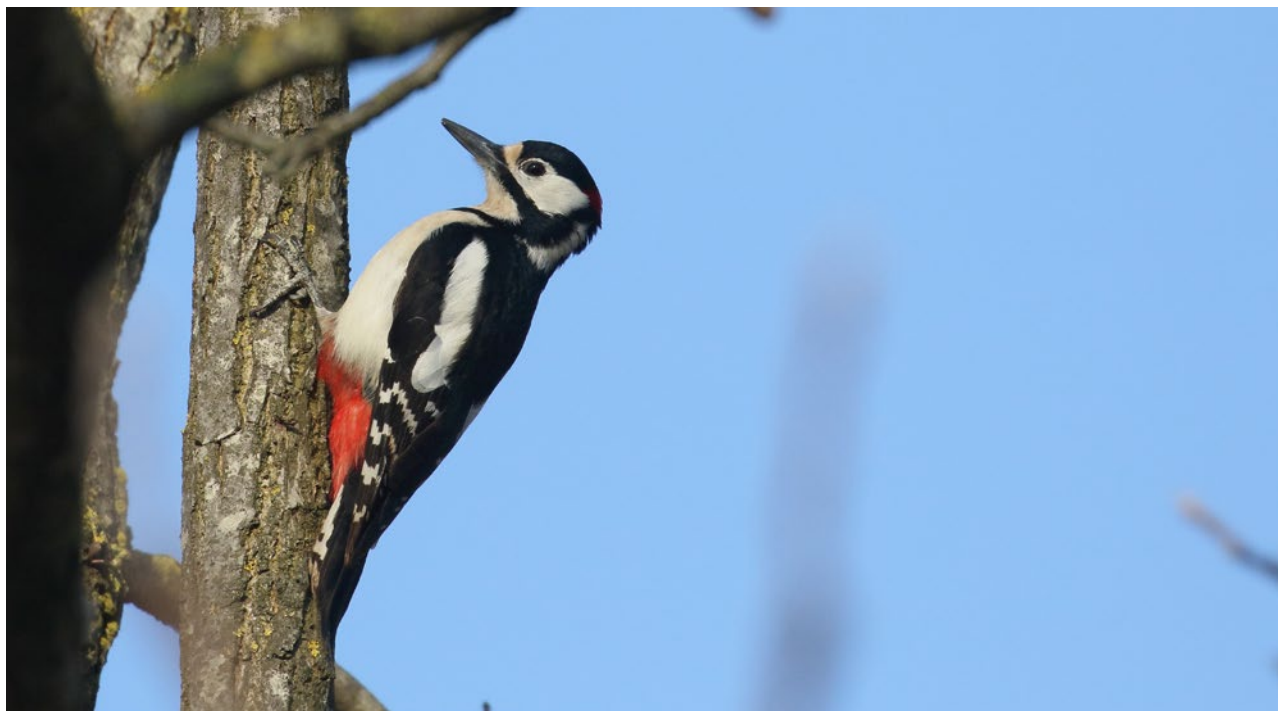
Nome dialettale: soéta

Dimensioni: lunghezza 22-27 cm,
apertura alare 50-61 cm

Descrizione: È il rapace notturno più comune e diffuso. Ha un piumaggio mimetico e il capo tondeggiante con profilo appiattito. Maschi e femmine sono indistinguibili, marroni a screziature biancastre su tutto il corpo, con occhi e becco gialli; hanno due evidenti sopraccigli bianchi e due strie simili sulla nuca che a distanza danno l'impressione di vederle "in faccia" anche da dietro. I giovani sono simili agli adulti ma con screziature meno evidenti.

Ecologia: Frequenta zone suburbane, campagne e coltivi alberati. Nidifica in cavità di case, ruderi e alberi. È solitaria e si può osservare soprattutto quando sosta su posatoi elevati (tetti, alberi o pali) dando a distanza l'impressione di un uccello "senza testa". È abbastanza visibile anche in volo quando si sposta a pochi metri dal terreno o dagli ostacoli, con una traiettoria sensibilmente ondulata. Si può osservare mentre caccia piccoli vertebrati e invertebrati anche di giorno, soprattutto dopo periodi più o meno prolungati di pioggia.

Curiosità: È sempre meno comune anche a causa dell'uso di esche avvelenate per il controllo dei roditori: cibandosi di prede contaminate può infatti restare a sua volta intossicato.



Nome italiano: PICCHIO ROSSO MAGGIORE

Nome scientifico: Dendrocopos major

Nome dialettale: pigòsso

Dimensioni: lunghezza 21-26 cm
apertura alare 42-43 cm

Descrizione: Picchio di medie dimensioni, con becco robusto dalla punta smussata. I maschi hanno un piumaggio bianco e nero con evidente sottocoda rosso e una macchia rossa sulla nuca, assente nelle femmine. I giovani sono simili agli adulti ma con vertice del capo rosso.

Ecologia: Frequenta campagne alberate, boschetti e siepi, zone urbane con parchi e giardini. Nidifica in cavità che scava di solito nel

tronco di un albero o in un grosso ramo.

È una specie solitaria. Volà con una traiettoria fortemente ondulata ed è piuttosto facile da osservare mentre si alimenta sugli alberi. È meno visibile se il fogliame è sviluppato e quando, sentendosi osservato, si nasconde tra i rami o dietro i tronchi. Si nutre soprattutto di insetti parassiti del legno che cattura infilando la lunga lingua nelle gallerie scavate con il becco; in autunno la sua dieta comprende anche semi e frutti quali bacche e ghiande, che accumula nel nido.

Curiosità: In primavera si può udire facilmente anche nei parchi cittadini quando tamburella con il becco sui tronchi o sui rami cavi per delimitare il territorio.



Nome italiano: PICCHIO VERDE

Nome scientifico: *Picus viridis*

Nome dialettale: pigòsso verde

Dimensioni: lunghezza 30-35 cm, apertura alare 48-53 cm

Descrizione: È un picchio di medie dimensioni, con becco piuttosto robusto. Maschi e femmine sono molto simili, verdi sul dorso e grigio verdastri sul resto del corpo, con il vertice del capo rosso e una chiazza nera ai lati del capo. Il maschio ha una macchia rossa sulle guance, assente nella femmina. I giovani sono simili agli adulti ma molto macchiati.

Ecologia: Frequenta boschetti e coltivi alberati ma da qualche anno è presente nei parchi e nei giardini urbani. Nidifica al fondo di una cavità rivestita con trucioli, entro un tronco o un grosso ramo, in genere su alberi vecchi, grossi e isolati; l'ingresso al nido è un corridoio orizzontale, la camera è verticale. È una specie solitaria. In genere è osservabile quando si sposta in volo con la tipica traiettoria ondulata, per l'alternarsi di fasi di volo battuto e ad ali chiuse. Si ciba prevalentemente di formiche, che ricerca a terra o sugli alberi.

Curiosità: È difficile individuarlo se posato, tranne quando si invola all'improvviso o per il forte canto simile a un'acuta risata.



Nome italiano: RONDONE COMUNE

Nome scientifico: Apus apus

Nome dialettale: rondón

Dimensioni: lunghezza 16-19 cm,
apertura alare 38-44 cm

Descrizione: È un uccello di aspetto slanciato, con tipiche ali falciformi molto lunghe e appuntite e coda forcuta. Maschi e femmine sono indistinguibili e hanno colorazione marrone scuro e gola biancastra; il becco è molto corto e largo, le zampe sono cortissime e normalmente poco visibili. I giovani sono molto simili agli adulti.

Ecologia: Frequenta soprattutto aree urbane e suburbane ma per la ricerca del cibo è osservabile in numerosi altri ambienti. Nidifica in colonie nelle cavità di fabbricati e ruderi, soprattutto attorno ai cornicioni e sotto le tegole. Durante il periodo riproduttivo si sente garrir vivacemente mentre esegue picchiate e voli veloci attorno ai siti di nidificazione. Questi vengono abbandonati già a partire dalla fine di giugno; le presenze poi scemano fino alla metà di luglio, quando i rondoni migrano verso sud.

Curiosità: Trascorre in aria tutta la vita, riuscendo anche a dormire e a riprodursi in volo; sosta solo durante le attività di alimentazione dei piccoli, posandosi nei pressi del nido.



Nome italiano: RONDINE

Nome scientifico: Hirundo rustica

Nome dialettale: rondinèa

Dimensioni: lunghezza 18-20 cm, apertura alare 33-35 cm

Descrizione: È un passeriforme slanciato con ali e coda molto lunghe, quest'ultima vistosamente forcuta. Maschi e femmine sono indistinguibili; il capo, il collo e le parti superiori sono nere a riflessi blu metallici; fronte e gola sono rossicce, le parti inferiori bianche. I giovani hanno colorazione meno brillante e coda più corta.

Ecologia: Frequenta zone suburbane e campagne ma, durante l'alimentazione, anche

coltivi e zone umide. Costruisce un nido di fango e steli di paglia, tappezzato internamente con vegetali e piume, a forma di coppa aperta in alto e aderente a pareti o supporti sporgenti, in edifici rurali e ruderi. Ha un volo agile e veloce, che le consente di cambiare direzione con estrema facilità. È inconfondibile per aspetto e agilità nel volo, in particolare quando si sposta a pelo d'acqua o su prati e campi coltivati ricerca il cibo. Si nutre di insetti volatori quali mosche e zanzare.

Curiosità: Si raduna in gruppi numerosi nel periodo post-riproduttivo e durante le migrazioni; in questi periodi è facilmente osservabile mentre sosta sui fili elettrici per riposarsi.



Nome italiano: BALESTRUCCIO

Nome scientifico: Delichon urbica

Nome dialettale: rondinèa

Dimensioni: lunghezza 13-14 cm, apertura alare 28-30 cm

Descrizione: È un piccolo passeriforme dalla coda piuttosto forcuta. Maschi e femmine sono indistinguibili; hanno parti superiori nere, talvolta a riflessi blu metallici, e parti inferiori bianche comprese le zampe, ricoperte da un cortissimo piumino. In volo è evidente il groppone bianco, che lo distingue facilmente dalla rondine comune. I giovani sono molto simili agli adulti ma hanno colorazione meno brillante e talora un bavaglio appena accennato.

Ecologia: Frequenta le aree urbane e suburbane. Nidifica in colonie sotto le sporgenze dei tetti, dove costruisce anche centinaia di nidi a pochi centimetri l'uno dall'altro agglutinando con la saliva palline di terra; a differenza di quelli della rondine, i nidi sono chiusi e hanno un foro per l'entrata. È piuttosto confidente e si osserva soprattutto in volo. Occasionalmente molti individui possono aggregarsi sui posatoi prima della migrazione. Si alimenta di insetti che cattura in volo e caccia generalmente a quote più elevate rispetto alla rondine.

Curiosità: Il nome comune della specie ricorda la forma di piccola balestra che l'uccello assume durante il volo.





Giovani rondini al nido



Nome italiano: GHIANDAIA

Nome scientifico: Garrulus glandarius

Nome dialettale: gàia

Dimensioni: lunghezza 32-36 cm,
apertura alare 53-59 cm

Descrizione: È un passeriforme di taglia medio grande, dal piumaggio abbastanza variopinto. Maschi, femmine e giovani sono indistinguibili, con colorazione di base grigio rosata, fronte e vertice bianchi screziati di nero, gola bianca e un largo “baffo” nero. Le ali sono bianche e nere con una chiazza azzurra screziata di nero, la coda nera contrasta con il groppone bianco.

Ecologia: Si trova in boschi e coltivi alberati ma è sempre più frequente in ambiente urbano. Nidifica sugli alberi. È un corvide solitario in tutte le stagioni e si mostra piuttosto confidente con l'uomo. Si nota facilmente in volo mentre da posata, grazie anche alla colorazione mimetica, può sfuggire all'osservazione soprattutto se nascosta tra le fronde di alberi e arbusti. È facilmente riconoscibile anche per il particolare richiamo, aspro e stridulo, ma talvolta imita il verso di altri uccelli.

Curiosità: Ha l'abitudine di nascondere il cibo, soprattutto ghiande, in speciali “dispense” che crea nella corteccia degli alberi, nei ceppi o nel suolo, per poi sfruttarle durante la stagione meno propizia.



Nome italiano: GAZZA

Nome scientifico: Pica pica

Nome dialettale: chéca

Dimensioni: lunghezza 41-43 cm,
apertura alare 48-55 cm

Descrizione: Passeriforme di dimensioni medio grandi, inconfondibile per il piumaggio bianco e nero e la lunga coda. Maschi e femmine sono indistinguibili; hanno capo, dorso e petto neri, fianchi e ventre bianchi, ali nerastre a riflessi blu metallici con banda bianca, coda nera a riflessi verdi metallici. I giovani sono simili agli adulti ma con colorazione meno lucente e una tipica macchia biancastra dietro l'occhio.

Ecologia: Frequenta coltivi alberati, zone umide alberate ma anche altri ambienti, soprattutto per l'alimentazione; negli ultimi anni è presente in tutti i centri abitati. È solitaria nel periodo riproduttivo, moderatamente gregaria nel resto dell'anno. Costruisce un voluminoso nido a coppa, sui rami alti degli alberi. Volta alternando lunghe planate a veloci battiti d'ala. Come tutti i corvidi è opportunista e si ciba di qualsiasi cosa, compresi rifiuti e carogne; inoltre preda uova e pulcini dai nidi di altre specie.

Curiosità: Il nome scientifico Pica deriva da quello di un'antica arma appuntita, la picca, in riferimento alla forma del becco.



Nome italiano: TACCOLA

Nome scientifico: *Corvus monedula*

Nome dialettale: corvo, corvéto

Dimensioni: lunghezza 30-34 cm,
apertura alare 60-75 cm

Descrizione: Passeriforme di dimensioni medio grandi e dal piumaggio molto scuro. Maschi, femmine e giovani sono indistinguibili; sono quasi completamente neri con una sfumatura grigia sulla parte posteriore del capo e sul collo. Gli occhi sono celesti.

Ecologia: Frequenta centri urbani e suburbani ma si alimenta soprattutto nelle campagne. Nidifica su anfratti di edifici e altri manufatti

come viadotti. È una specie gregaria durante tutto l'anno, osservabile in gruppi di poche decine di individui. Ha un verso inconfondibile ed è abbastanza confidente; si può osservare mentre ricerca il cibo a terra camminando con la tipica andatura ondeggiante o quando si sposta sugli edifici con agili voli acrobatici.

Curiosità: Le taccole compiono vere e proprie esibizioni aeree buttandosi in picchiata ad ali chiuse e aprendole di colpo per riprendere quota, o sfruttando il vento per compiere virate improvvise. Il celebre etologo Konrad Lorenz sosteneva che praticassero queste evoluzioni “per puro piacere, senza alcun altro scopo determinato”.



Nome italiano: CORNACCHIA GRIGIA

Nome scientifico: *Corvus cornix*

Nome dialettale: cornàcia, corvo

Dimensioni: lunghezza 43-48 cm,
apertura alare 90-100 cm

Descrizione: È un passeriforme di grandi dimensioni, con aspetto piuttosto massiccio e dal becco robusto, conico e dalla punta lievemente adunca. Maschi, femmine e giovani sono indistinguibili: tutti hanno dorso e ventre grigi contrastanti con le restanti parti nere.

Ecologia: È molto comune nelle campagne, anche poco alberate, ma è sempre più spesso

osservabile nei centri urbani. Moderatamente gregaria durante tutto l'anno, nel periodo riproduttivo diviene piuttosto territoriale e ha un comportamento aggressivo nei confronti di altri uccelli. Costruisce un voluminoso nido sui rami più alti degli alberi, più raramente su manufatti come i tralicci dell'alta tensione. Il volo è rettilineo, con lenti battiti d'ala. Come tutti i corvidi è opportunisto e si ciba di qualsiasi cosa, compresi rifiuti, carogne, uova e pulcini.

Curiosità: Verso sera le cornacchie grigie si riuniscono a decine ed è facile osservare gli stormi che si trasferiscono per raggiungere i dormitori, emettendo anche in volo il caratteristico verso gracchiante.



Nome italiano: CINCIARELLA

Nome scientifico: Cyanistes caeruleus

Nome dialettale: parussolín

Dimensioni: lunghezza 11-12 cm,
apertura alare 19-22 cm

Descrizione: È un piccolo passeriforme piuttosto colorato. Maschi e femmine sono molto simili. Hanno il dorso verdastro, ali e coda azzurrognole, le parti inferiori gialle con una sottile banda verticale nerastra; il disegno del capo è tipico, bianco con vertice azzurro, con una stria attraverso l'occhio e un sottile bavaglino nerastri che si uniscono sulla nuca. I giovani sono simili agli adulti ma hanno una colorazione più smorta e il capo giallastro.

Ecologia: Frequenta aree suburbane e coltivi alberati con siepi e boschetti. Nidifica in cavità naturali e artificiali. È solitaria nel periodo riproduttivo e parzialmente gregaria nelle altre stagioni, quando si raggruppa anche con altre specie di cince. È molto attiva e, grazie alle ali piccole e arrotondate, compie agili spostamenti per la ricerca del cibo tra la vegetazione assumendo spesso posizioni "acrobatiche". La sua dieta include prevalentemente insetti ma d'inverno anche semi, bacche e frutta.

Curiosità: Secondo recenti studi le cinciarelle predano anche le temibili processionarie del pino; per questo è utile attirarle in parchi e giardini, installando idonee cassette nido.



Nome italiano: CINCIALLEGRA

Nome scientifico: *Parus major*

Nome dialettale: parússoea

Dimensioni: lunghezza 13-15 cm,
apertura alare 21-24 cm

Descrizione: È un piccolo passeriforme colorato e dal caratteristico disegno. Maschi e femmine sono molto simili, con dorso verdastrò, capo nero con guance bianche, parti inferiori gialle attraversate da una lunga stria nera che dalla gola arriva al ventre, più sottile nella femmina. I giovani sono simili alle femmine ma con colorazione più smorta e guance giallastre.

Ecologia: Frequenta campagne alberate con

siepi, aree urbane e suburbane. Nidifica in cavità di alberi ma anche mattoni forati, tubature e nidi artificiali, occupando con una certa facilità le cassette nido. È solitaria in tutte le stagioni. Ha un volo ondulato e scattante e un comportamento molto vivace. È facilmente contattabile anche per i suoi richiami ed è curiosa e piuttosto confidente; frequenta con facilità le mangiatoie accettando una grande varietà di cibo come semi, lardo, briciole, frutta, ecc...

Curiosità: Come altre cince, riesce a procurarsi il cibo utilizzando “strumenti” come rametti o aghi di conifere per estrarre insetti e larve dalle cortecce o altri interstizi.



Nome italiano: CAPINERA

Nome scientifico: *Sylvia atricapilla*

Nome dialettale: caonégro (il maschio),
caorósso (la femmina)

Dimensioni: lunghezza 14-15 cm,
apertura alare 21-24 cm

Descrizione: Piccolo passeriforme dal
piumaggio complessivamente grigio. I maschi
hanno una colorazione più chiara nelle parti
inferiori e il vertice del capo nero lucente. Le
femmine sono molto simili ai maschi ma con
vertice rossiccio. I giovani sono simili agli adulti
ma hanno una colorazione più smorta.

Ecologia: Frequenta zone suburbane, campagne
e coltivi alberati. Nidifica soprattutto su cespugli

e arbusti. È una specie solitaria durante tutto
l'anno. È difficilmente osservabile ma la si può
individuare grazie al melodioso canto che emette
nella stagione riproduttiva. È molto attiva ma
rimane quasi sempre nascosta nel folto della
vegetazione, dove si muove furtivamente. Il
suo volo è abbastanza diritto e veloce anche se
normalmente di breve durata.

Curiosità: Benché di indole prudente, durante
la cova e la cura dei pulcini si dimostra molto
coraggiosa: in caso di pericolo, i genitori
possono distrarre l'eventuale predatore
fingendosi feriti, restando a terra fermi o
sbattendo le ali, per poi involarsi non appena il
predatore si avvicina loro.



Nome italiano: SCRICCIOLO

Nome scientifico: Troglodytes troglodytes

Nome dialettale: rudéto

Dimensioni: lunghezza 9-10 cm,
apertura alare 14-17 cm

Descrizione: Minuscolo passeriforme dall'aspetto tondeggiante, con coda molto breve e rivolta verso l'alto. Maschi, femmine e giovani sono indistinguibili. Hanno una colorazione molto mimetica, marrone con macchiature chiare e scure, barrature bianco-nere su ali e coda e un sopracciglio biancastro.

Ecologia: Frequenta coltivi alberati con boschi, aree urbane e suburbane con parchi e giardini. La nidificazione nel territorio comunale non

è certa. È solitario durante tutto l'anno e difficilmente osservabile perché resta nascosto nel folto della vegetazione o a terra tra le foglie, dove si muove camminando e saltellando agilmente. Esce allo scoperto solo per poco tempo ed è più facile riconoscerlo dal tipico richiamo anche se canta raramente al di fuori del periodo riproduttivo. Il volo è irregolare e di breve durata, soprattutto durante gli spostamenti quotidiani.

Curiosità: Il nome scientifico deriva dal greco trogle (caverna) e dutes (che penetra), per l'abitudine dello scricciolo di entrare nelle spaccature di rocce e muri; il nome comune, invece, ricorda il suo verso squillante e prolungato.





Nome italiano: STORNO

Nome scientifico: Sturnus vulgaris

Nome dialettale: stornèo

Dimensioni: lunghezza 21-23 cm,
apertura alare 37-41 cm

Descrizione: Passeriforme di medie dimensioni dal comportamento vivace, con piumaggio molto scuro. Maschi e femmine sono indistinguibili: in primavera hanno colorazione nera lucente con riflessi violacei e verdi, le punte delle penne biancastre e il becco giallognolo; in inverno il piumaggio è più opaco, con macchiettatura chiara molto evidente e becco bruno. I giovani hanno una colorazione uniformemente bruna con becco e zampe nerastre.

Ecologia: Frequenta aree urbane, suburbane e campagne alberate. Nidifica entro cavità di tronchi e manufatti; sui tetti utilizza gli spazi tra le tegole e i comignoli. Al di fuori del periodo riproduttivo è fortemente gregario e all'imbrunire si riunisce in grossi stormi formati da centinaia e talvolta migliaia di individui, anche per difendersi dai predatori. I dormitori sono collocati tanto in campagna quanto in ambiente urbano mentre di giorno frequenta coltivi e parchi alla ricerca del cibo. Ha un'alimentazione onnivora.

Curiosità: È molto ciarliero ed emette ininterrottamente una gran varietà di suoni: gorgheggi, schiocchi, scricchiolii, cinguettii e fischi talvolta molto prolungati.



Nome italiano: MERLO

Nome scientifico: Turdus merula

Nome dialettale: mèrlo, merlato (il giovane)

Dimensioni: lunghezza 24-27 cm,
apertura alare 36-41 cm

Descrizione: È un passeriforme di medie dimensioni dalla livrea molto scura. I maschi sono completamente neri con becco e anello oculare giallo arancio. Le femmine sono marroni con parti inferiori grigiastre a macchiature scure. I giovani sono simili alle femmine ma con macchiature più chiare.

Ecologia: Frequenta aree urbane e suburbane, coltivi alberati. Nidifica su arbusti, alberi, siepi.

Si muove a terra correndo e saltellando e ha un volo diritto e privo di ondulazioni. Si può osservare facilmente mentre si alimenta sui prati di parchi e giardini o quando si posa in vista su alberi, antenne e altri posatoi per cantare o allarmare. Si alimenta spesso sulle mangiatoie ed è piuttosto confidente con l'uomo, soprattutto nei centri urbani; è più guardingo e sospettoso nelle campagne e in aree meno abitate.

Curiosità: Soprattutto in città alcuni maschi presentano colorazioni anomale, da macchie bianche più o meno estese fino alla decolorazione completa del piumaggio.



Nome italiano: PETTIROSSO

Nome scientifico: *Erithacus rubecula*

Nome dialettale: betarèu, petarósso

Dimensioni: lunghezza 13-14 cm,
apertura alare 22-24 cm

Descrizione: *Piccolo passeriforme dall'aspetto inconfondibile, con zampe molto esili. Maschi e femmine sono indistinguibili: hanno parti superiori marroni, faccia e petto rossicci, fianchi e ventre grigiastri. I giovani sono marroni con screziature fulve e parti inferiori più chiare.*

Ecologia: *Frequenta zone urbane, suburbane, campagne e coltivi alberati. È solitario e molto territoriale, anche al di fuori del periodo*

riproduttivo. La nidificazione in pianura è ancora occasionale e avviene sia su arbusti sia in cavità, naturali e artificiali. Oltre che facilmente osservabile è anche riconoscibile per il caratteristico richiamo, che emette anche in inverno. È molto attivo, effettua voli brevi e si sposta continuamente dalla vegetazione al terreno per nutrirsi di insetti e vermi ma anche piccoli frutti e semi.

Curiosità: *Secondo una leggenda il pettirosso, tutto grigio, si sarebbe macchiato di sangue nel tentativo di liberare dalla corona di spine la testa di Gesù crocifisso. Da quel momento il suo petto rimase rosso in modo che tutti potessero ricordare il suo generoso gesto.*



Nome italiano: CODIROSSO SPAZZACAMINO

Nome scientifico: *Phoenicurus ochrurus*

Nome dialettale: coaróssa mora; spazzacamín

Dimensioni: lunghezza 15-16 cm,
apertura alare 25-27 cm

Descrizione: È un piccolo passeriforme dalla colorazione scura con coda rossiccia piuttosto evidente. I maschi sono più vistosi con guance, gola e petto nerastri, parti superiori e ventre grigio scuro, banda alare bianca, coda rossiccia con penne centrali nerastre. Le femmine e giovani sono simili ai maschi ma più uniformemente grigi e privi di banda alare bianca.

Ecologia: Frequenta ambienti urbani e suburbani. È piuttosto comune in inverno, più raro in primavera. Nidifica su anfratti o sporgenze riparate di edifici, spesso riadattando vecchi nidi. È strettamente solitario e si può osservare quando sosta eretto bene in vista su edifici e altri posatoi, muovendo la coda su e giù in modo caratteristico; in genere caccia lanciandosi sulla preda da un posatoio.

Curiosità: La sua caratteristica coda rossa è ricordata da entrambi i termini del nome scientifico, che derivano dal greco: Phoinix (rosso porpora) e oura (coda), ma anche ochros (color ocra) e oura (coda).



Nome italiano: PASSERA D'ITALIA

Nome scientifico: *Passer italiae*

Nome dialettale: séega o séegheta; seegàto (giovane)

Dimensioni: lunghezza 15-16 cm, apertura alare 25-27 cm

Descrizione: È un piccolo passeriforme dal piumaggio poco appariscente. I maschi hanno le parti superiori marrone screziate di nero e le inferiori grigiastre; hanno il vertice bruno rossiccio, le guance biancastre e un'ampia pettorina nera. Le femmine e i giovani sono simili al maschio ma con colorazione marrone chiara più uniforme, dorso striato di scuro e sono privi di pettorina.

Ecologia: Frequenta aree suburbane e ruderi, aree urbane con parchi e giardini. Costruisce un voluminoso nido con erbe e materiali vari entro cavità, ad esempio sotto le tegole, nei comignoli o nei fori dei muri. È gregaria e sfrutta rifiuti e coltivi come fonte di cibo, gli edifici per nidificare, i centri abitati come ambienti caldi e protetti dai predatori. È piuttosto confidente ma negli ultimi anni è sempre meno frequente, anche nei centri urbani. Si ciba di semi, frutta, insetti e scarti alimentari dell'uomo. Si muove a terra saltellando e ha un volo piuttosto ondulato.

Curiosità: È una specie endemica italiana, cioè presente solo nel nostro paese; nel resto d'Europa si trovano specie simili.



Nome italiano: FRINGUELLO

Nome scientifico: Fringilla coelebs

Nome dialettale: finco

Dimensioni: lunghezza 15-17 cm,
apertura alare 26-29 cm

Descrizione: È un piccolo passeriforme dal becco robusto. I maschi in stagione riproduttiva hanno un piumaggio rosso mattone, le ali nerastre a barre bianche, il vertice e la nuca grigi, la fronte nera; l'abito invernale è più sbiadito. Femmine e giovani sono molto simili, con colorazione marron verdastria, guance e petto marrone chiaro, ventre biancastro. Ha un volo fortemente ondulato durante il quale sono ben evidenti le barre alari bianche.

Ecologia: È una specie forestale che frequenta aree suburbane e coltivi alberati. Nidifica su alti alberi. Nel periodo riproduttivo è solitario e territoriale, facilmente rilevabile grazie al canto vario ma sempre squillante. D'inverno cessa di cantare e diviene fortemente gregario, associandosi anche ad altre specie di passeriformi. Si mostra spesso confidente con l'uomo ed è una delle specie che frequentano più facilmente le mangiatoie.

Curiosità: Il nome scientifico della specie, coelebs, deriva dal latino e significa "celibe"; Linneo glielo attribuì quando notò che in Svezia, in inverno, i maschi restavano soli dopo che le femmine erano migrate a sud.



Nome italiano: VERZELLINO

Nome scientifico: Serinus serinus

Nome dialettale: frisarìn

Dimensioni: lunghezza 11-12 cm,
apertura alare 20-22 cm

Descrizione: Piccolo passeriforme dalla colorazione prevalentemente gialla. I maschi hanno capo e petto gialli, guance e nuca con screziature bruno verdastre, parti superiori marroni con screziature chiare, fianchi con striature marroni, ventre biancastro. Le femmine e i giovani sono simili ai maschi ma con parti gialle più smorte e talvolta poco visibili.

Ecologia: Frequenta habitat suburbani e urbani. Nidifica su alberi, spesso conifere. Si tratta di una specie solitaria in periodo riproduttivo e gregaria in inverno, quando si può osservare in piccoli gruppetti, talvolta assieme ad altri fringillidi. È facilmente individuabile nel periodo riproduttivo, quando emette il caratteristico canto da posizioni elevate e ben evidenti come antenne o cime di alberi. D'inverno invece diventa silenzioso e schivo, quindi molto difficilmente individuabile.

Curiosità: Il nome dialettale del verzellino, frisarìn, ricorda il suo canto cinguettato e gorgheggiato, che richiama il rumore del "friggere".

UCCELLI DI CITTÀ



Venezia, Aprile 2020

